

PUNKRAZIO IL BULLO CHE È UNO STRAZIO

di *Beatrice Schillaci*



La collana **PROMOZ**
vi augura
Buona lettura

Dovendo uno studente liceale fare una ricerca sulla pestilenza che intorno al 1600 si abbatté sul Ducato di Milano a cui le nostre zone appartenevano, ritenne necessario consultare l'archivio parrocchiale sapendolo ricco di volumi antichi e di notizie risalenti al periodo che gli interessava. Fu così che s'imbatté in un altro foglio di carta grezza da lettera simile al foglio della storia precedente, ingiallito da tempo e con qualche bruciatura lungo i margini. La grafia era la stessa ma raccontava il seguito di ciò che conosciamo già.

2

illustri e importanti di quelli dei paesi dove di Toni, di Beppe, di Ciso e di Cescio ce ne erano a bizzeffe. Comunque il notaio Pappalucerna garantì: - Tramite certi miei colleghi della Metropoli vint'accevò Vazio e lo convochero a Predove. Oggi stesso mandevò dei miei uomini di fiducia a cercave questo benedetto tesoro - I presenti si accomiatarono con la convinzione che quando uno ha studiato neanche la erre moscia può essere d'intralcio, e che in un modo o nell'altro bisognava ammazzare il tempo che intercorreva all'arrivo a Predore di Razio uscito fuori dal vaso di Pandora. E se fosse stato degno di cotale nonna? Non restava che attendere... Il ragazzo giunse nel nostro paese in

6

Quando i Predorini constatarono che la vecchia Berta era precipitata nel lago portandosi dietro cattiveria, solitudine e chi più ne ha più ne metta, senza la paura che potesse uscire fuori da dietro qualche masso, forte fu la voglia di andare a curiosare fra le sue poche cose scampate alla frana. "Bepi, Cescio, Ciso, Tonio, Mari, corriamo, andiamo prima degli altri per cercare di prendere qualcosa, se ancora qualcosa c'è rimasto". E tutti andarono e rovistarono fra le cose rimaste, cose accumulate in anni e anni di avarizia sepolte sotto lo spesso strato della polvere del tempo a cui si era aggiunta quella del crollo, mentre i 77 gatti saltavano fuori da qualsiasi nascondiglio, contenti di essersi liberati dalla tirannide. E cercando tra le rovine della torre Bepi e Mari trovarono una pergamena impolverata,

3

un tiepido mattino dell'estate di S. Martino, quando le chiome degli alberi su per i pendii della collina si tingono di tutte le gradazioni di rosso e su in alto dove il paesaggio confina con il cielo sembra una cartolina intagliata nell'azzurro. Egli scese da un calesse a bordo del quale c'era una ragazza che dal modo di vestire si vedeva che apparteneva alla Milano bene. Come si seppe più tardi il suo nome era Punkina (si che l'avevano detto che in Città i nomi con cui si chiamano sono più illustri e importanti di quelli dei paesi). A chiunque chiedesse a Razio il motivo del nome della sua fidanzata egli diceva: - Mi chiamavo Razio ma da che ho incontrato questa fantastica Punkina sono diventato pure io un po' Punk. Sono, appunto, Punkrazio, il bullo che è uno strazio -

7

infocchettata e logora: era il testamento della vecchia.

Fra i presenti si fece avanti la possente figura del notaio Pappalucerna che con alterigia e sdegno allontanò tutti e srotolando il documento iniziò a leggere:

- Addì 17 novembre 1615. Io, Berta Vergellesi, soprannominata Gata Morgna, nelle piene facoltà mentali, fisiche, psichiche e psicologiche, nomino mio nipote Vazio, abitante a Milano in Via dei Fondi Sfondati al numero zero, evede di tutte le mie so-----stanze, cucina e bagni, vimesse, cantine, poderi, fondaci, calessi e cavalli e gli lascio il compito di prendersi cura dei

4

miei 77 gatti fino a quando essi ad uno ad uno non verranno a mancare tutti. Se egli accudiva i miei gatti acquisiva anche il mio tesoro. Se non dava loro l'amore lo coglieva la peste e il tesoro si trasformerà in polvere" - Nonostante la erre moscia del notaio il contenuto del testamento era fin troppo chiaro.

Lo sconcerto serpeggiò tra i presenti. Dunque c'era anche un tesoro. E dove era? Bisognava cercarlo e trovarlo prima che altri vi mettessero sopra le grinfie. Inoltre, mentre era in vita la vecchia Berta mai nessun essere umano si era visto arrivare al castello. Da dove usciva fuori questo nipote Razio? E poi che nome era? Si sentiva proprio che in Città i nomi con cui si chiamavano erano più

5

Certo che son ben strani quelli delle città!!!

Dopo aver chiesto indicazioni riguardo all'indirizzo di Pappalucerna, i due giovani si recarono presso l'abitazione del notaio mentre i paesani facevano comunella e si scambiavano le prime impressioni sui forestieri.

Quindi, dopo aver letto e consegnato a Razio il testamento ed avergli affidato uno scrigno contenente il tesoro della nonna, il notaio accompagnò i due giovani prima sul luogo delle macerie della torre di cui i gatti si erano ormai appropriati, e poi presso una locanda dove presero alloggio fino a quando il ragazzo non avesse deciso cosa farne di tutto quel ben di Dio.

Razio non credette alla fortuna che gli era capitata ma così come facilmente si

8

adattò al suo nuovo stato di ricco altrettanto facilmente si disfece dei gatti (a cui fino ad allora aveva provveduto la gente del paese) che randagi cominciarono a girare raminghi per i vicoli di Predore. Contemporaneamente fece arrivare i suoi amici da Milano e insieme iniziarono a fare scorribande tiranneggiando i deboli e gli anziani.

La vita del piccolo paese di lago fu sconvolta. Dove era finito il silenzio interrotto dal latrare dei cani, dal raggio degli asini e dal suono della campana che chiamava alle funzioni della Messa? Chissà come si rivoltava in fondo al lago la malanima di Berta Fuma Galli!

Una notte il fantasma della nonna entrò nella camera dove dormiva il giovane e gli mandò una maledizione. La mattina

9

della Gata Morgna si materializzò al suo capezzale e come glielo aveva fatto così gli tolse il maleficio e l'indomani Razio si svegliò debole ma guarito.

Girò il lazzaretto in lungo e in largo in cerca di Punkina e dei suoi amici ma non li trovò. Chiese a chiunque se li avessero visti e si sentì rispondere che non ce l'avevano fatta. Erano morti! Chissà, forse era stato lui stesso a contagiarli ed era ancora in vita.

Il rimorso lo attanagliava. Poteva solo cambiare stile di vita, non c'era altro rimedio.

Indossò un saio, tornò a Predore, chiese il perdono dei paesani, si diede alla ricostruzione della torre della zia Berta e si mise alla ricerca dei 77 gatti.

Come aveva potuto mostrare tanta ingra

13

successiva quando Razio aprì il forziere per constatare l'ammontare del tesoro trovò... polvere. E sì. Tutte le monete d'oro, i bracciali, le collane, gli anelli d'oro appartenuti ai suoi antenati erano semplicemente polvere. Un grosso mucchio di polvere.

La disperazione lo fece vacillare. Cosa gli restava di tanta ricchezza? Come poteva presentarsi da Punkina oramai povero in canna? E cosa avrebbe detto ai suoi amici che ormai da giorni ospitava a sue spese in tutte le camere prese in affitto nella locanda? Si guardò allo specchio: chi vide però non era lui. Non poteva essere lui! In cima al suo naso nottetempo era cresciuto un grosso bubbone verde marcio. Bisognava farlo scoppiare prima che si svegliasse punkina e venisse a bussare alla sua porta. Ma per

10

titudine verso chi lo aveva grandemente beneficiato?

Quindi visse da eremita per il resto dei suoi giorni, cibandosi con quel che misericordiosamente i predomini facevano giungere alla sua porta.

Le informazioni trovate dal liceale nel manoscritto certamente non ebbero rilevanza ai fini della sua ricerca. Tuttavia poté appurare che qualche luogo di Predore già nel 1600 portava lo stesso nome che ha oggi.

14

quanto si desse da fare il bubbone non solo non scompariva ma il liquido verdognolo che ad ogni strizzata usciva e si spargeva sulla pelle circostante

- Ma che cosa sta succedendo, che cosa è questo maleodorante bubbone? - Nella sua mente si fece largo un'idea, una lugubre bruttissima idea: la peste. Era stato contagiato dalla peste. Ma dove, quando, da chi se era stato alla larga da lazzaretti, untori e via dicendo.

Uscì dalla sua stanza per chiedere aiuto ai suoi amici e trovò che anch'essi erano appestati e con loro anche Punkina. Meno male, almeno mal comune mezzo gaudio.

La notizia fece in fretta a spargersi per il paese. Arrivarono i monatti per portar via gli ammalati. Medici e infermieri giunsero da ogni dove. Dappertutto fu sparsa della calce, la locanda fu bruciata: che bell'af-

11

NOTE BIOGRAFICHE

Beatrice Schillaci nasce nel '53 a Troina (En) e si trasferisce a Catania. Lì frequenta le Superiori e consegue la laurea in Pedagogia. Quindi intraprende la carriera di Docente nella scuola Secondaria di I grado.

Nel 1977 si trasferisce in provincia di Bergamo; nel 1984 entra in ruolo e si stabilisce a Predore (Bg) dove da 25 anni insegna Lettere ricoprendo anche la carica di Responsabile.

Con questo libretto abbiamo voluto offrirti un'occasione di svago e di conoscenza di usi e costumi dei Predorini del 1600. Se ci siamo riusciti, ti chiediamo solo di comunicarcelo! Grazie!

15

fare aveva fatto il proprietario ad affittare tutte le stanze ai milanesi. Non gli rimase che tornare a coltivare il fazzoletto di terra che con i guadagni era riuscito a comprare ai Vasti alti.

La paura incominciò ad attanagliare i Predorini che si chiusero in casa a polenta e stracchino.

Razio, portato via nel lazzaretto di Bergamo, ebbe modo allora di riflettere sulla vita dissoluta che l'eredità della nonna l'aveva indotto a fare e provò orrore. Così fece il voto al buon Dio che se l'avesse risparmiato avrebbe espiato tornando a Predore e chiedendo perdono a tutti coloro a cui aveva fatto angherie.

Vista la sofferenza e il pentimento del giovane una notte il fantasma

12

Scoperta la creatività durante il periodo universitario negli ultimi anni ha fatto della scrittura il suo hobby preferito, affiancandolo anche alla pittura ad olio.

Nei personaggi presentati lei ama sottolineare le debolezze che caratterizzano l'animo umano.

Per contattare la scrittrice inviate email a: beatit.c@libero.it

ROSALIA EDITIONS
di ROSALIA ROSSELLA
Via Picco, 3 24060- Adrara San Rocco (Bg)
www.rosaliaeditions.it
Email rosaliaeditions@tiscali.it
Tel. 035.933676 tel/fax 035.933047

16